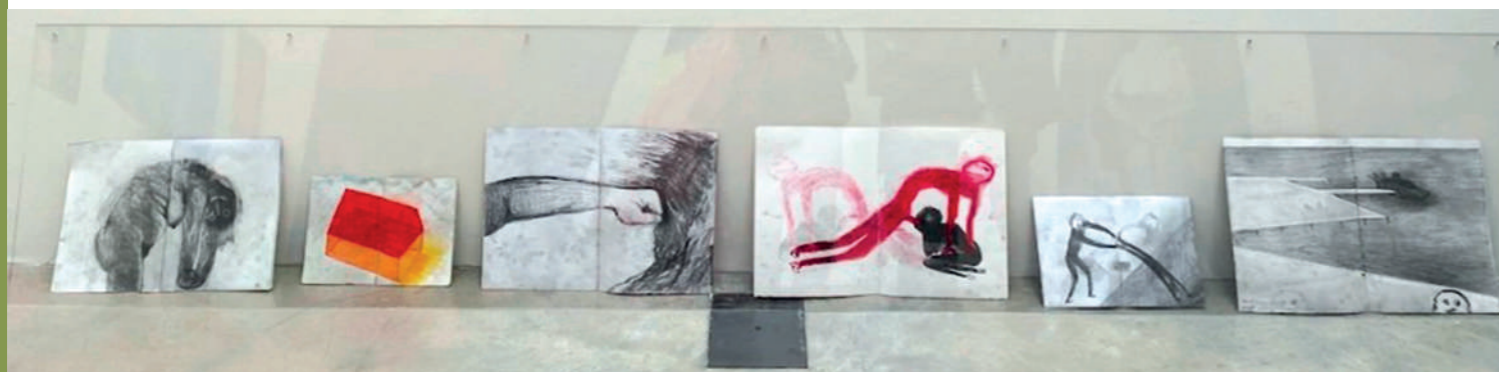


LIBRI D'ARTISTA

A CURA DI ALESSANDRO SCARSELLA

Libri e illustrazioni alla Biennale di Venezia



Cecilia Alemani ha indubbiamente conferito centralità tematica al libro, al libro d'artista, all'illustrazione, se non altro eleggendo come filo conduttore della 59ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (dal 23 aprile al 27 novembre 2022), "Il latte dei sogni" di Leonora Carrington (1917-2011) tra fiaba, letteratura per l'infanzia, grottesco onirico e post-surrealismo. Un tema delicato e crudele che contrasta con l'atmosfera di tensione che ha accompagnato la preparazione della mostra, in stato di distanziamento pandemico, e quindi lo scoppio della guerra in Ucraina, i cui segni sono visibili nel graffito "Belo" eseguito il giorno dell'inaugurazione sulla facciata del padiglione russo sprangato, da un naziskin passato inosservato tra i visitatori più bizzarri e intenzionati, come tradizione, a farsi notare il più possibile, facendo spettacolo più delle opere esposte. Tuttavia accedendo agli spazi del Padiglione Italia ai Giardini, saturo di opere di grandi dimensioni, il libro d'artista si riduce a pochi casi rilevanti e posti deliberatamente al margine. I disegni impaginati in forma di album di Miriam Cahn (nata a Basilea, 1949), sono in linea con l'intera sala, riflessiva e violenta, sesso e corpo in tragica evidenza declinata (come in tutta la rassegna) nella priorità al femminile, ma esposti immeritabilmente sul pavimento. Peccato, perché quello che segue sarà solo scelta antologica e retrospettiva, intorno allo spunto vintage propulsivo derivato dalla Carrington e con dedizione pressoché minima alla frontiera tra letteratura per l'infanzia, illustrazione e grafica editoriale nella sua realtà attuale. In un corridoio angusto, di collegamento tra due sale, sono esposti in il libro illustrato *Nursery Rhymes* (London, Folio Society, 1994) della portoghese Paula Rego (nata nel 1935), a fianco alla vetrina dei disegni originali per *Il latte dei sogni* della Carrington. Le immagini erano state desunte dalla Carrington dalla stanza dei propri fi-

gli dove le aveva dipinte e quindi trasferite in acquarello nella prima edizione del libro di fiabe, scritte in una lingua spagnola assai incerta. L'artista risiedeva già in Messico negli anni Cinquanta. La sua riscoperta è recente e dovuta alla pubblicazione di *The Milk of Dreams* nel 2017 nella "New York Review Children's Collection" (quin-



di l'edizione italiana Adelphi, 2018). Tra le artiste surrealiste vicine alla Carrington in Messico è altresì Alice Rahon (1904-1987) che parte dalla Francia nel 1939 con il marito, il pittore Wolfgang Paalen, aggiungendosi alla cerchia di André Breton, già lì dall'anno prima, accoltivi come maestro da Frida Khalo e da Remedios Varo - loro già protagoniste della contaminazione tra avanguardia europea e arte indigena. Completano l'insieme *Le Coeur de Pic. Trente-deux poèmes pour les enfants* di Lise Deharme (Paris, Jose Corti, 1937), con venti fotografie di Claude Cahun, al secolo Lucy Renée Mathilde Schwob (1894-1954), della quale è proposta anche la serie di ritratti immaginari in monocromia.

CORREGGERE IL BAEDEKER

L'artista catalano Ignasi Aballí (nato a Barcelona, 1958), nel vuoto del Padiglione Spagna da lui stesso ridisegnato e reimpaginato alla ricerca di nuove intersezioni di spazi e di luce naturale, propone una collana singolare di 6 volumi in un cofanetto, più una cartina di Venezia. Il titolo *Corrección* indica l'obiettivo di correggere il tiro della monocultura turistica global, proponendo un itinerario alternativo in luoghi "reali" ma meno noti della città (negozi, librerie, edicole) in cui gratuitamente sono stati distribuiti i pregevoli volumi formato 13 x 18 cm (Bilbao, Ed. Caniche). I sei titoli sono 1. *Horizontes* 2. *Inventario* 3. *Casi* 4. *Historias* 5. *Panorama* 6. *Paisaje*, più uno *Mapa*. Il genere del quale l'artista ha inteso proporre la riscrittura e la parodia è quello della guida turistica. L'idea è originale nell'ambito in cui viene proposta, il cofanetto è sicuramente interessante dal punto di vista collezionistico. Tuttavia anche questo tentativo, in chiave estetica, beninteso, non sociologica, di leggere Venezia con occhi innocenti rischia di divenire commerciale e di portare acqua al mulino della perdurante banalità. (CC)

